

# Sfilata di fasce tricolori per difendere la Provincia



**Mancano 10 milioni per i servizi.** Denuncia l'ente dopo la nuova sforbiciata subito dallo Stato. Il taglio 2015 deciso dal Governo per Cuneo è di 15 milioni, cifra che sarà prelevata direttamente dallo Stato da entrate che nel 2015 sono previste in 41 milioni, insufficienti a coprire spese per 51 milioni di euro, su un bilancio complessivo da 140 milioni

«Non siamo qui per protestare contro qualcuno. Anche noi, Comuni e Province, siamo parti dello Stato e non protestiamo contro noi stessi. Siamo qui "per". Vogliamo accompagnare il cammino delle riforme, ma non accetteremo di perdere per strada pezzi di territorio che non saranno più recuperati. Allo Stato chiediamo di ripensare tagli e prelievi per permetterci di funzionare, di continuare a dare i servizi ai cittadini, nel rispetto dei diritti costituzionali e della democrazia, per far ripartire il Paese».

Così, nel luogo simbolo della democrazia, davanti al monumento della Resistenza di Cuneo, il presidente della Provincia e sindaco di Cuneo **Federico Borgna** giovedì ha aperto la manifestazione dei sindaci della Granda, cui hanno partecipato circa 180 primi cittadini (su 250) con la fascia tricolore, oltre a centinaia tra dipendenti provinciali, presidi, famiglie e studenti.

Toni pacati, ma anche piena consapevolezza di un momento reso difficilissimo da tagli, prelievi e patto di stabilità.

In prima fila il viceministro Enrico

Costa, i parlamentari Manassero e Taricco, e l'assessore regionale Valmaggia. Il Governo era rappresentato anche dal prefetto Russo.

A portare la solidarietà delle altre Province piemontesi il presidente di Vercelli, Carlo Riva Vercellotti, e il consigliere del Vco, Damiano Delbarba. «E' la prima volta che una protesta come questa parte dal basso - ha detto Vercellotti - e siamo qui per sostenere la nascita di un movimento che venga dalla gente. Quelle di Cuneo e Vercelli sono le Province meno in crisi rispetto alle altre piemontesi. Eppure è evidente il disallineamento insostenibile che si è venuto a creare tra risorse e servizi».

Dal palco l'intervento di alcuni sindaci a nome di tutti. **Marco Perosino**, sindaco di Priocca e consigliere provinciale, ha parlato di un vero e proprio esproprio di 15 milioni di euro da parte dello Stato sul gettito provinciale dell'imposta di trascrizione e Rc Auto: «Non avremo più i fondi per far funzionare i servizi, soprattutto strade e scuole».

«La nostra è una protesta concreta, sobria, ma non vogliamo essere pro-

si in giro - ha rincarato il collega di Albaretto Torre **Ivan Borgna**, che è anche vicepresidente dell'Unione dei Comuni dell'Alta Langa - Noi siamo abituati ad adeguarci alle cose che non vanno, abbassando l'asticella. Ora basta. Dobbiamo alzarla perché è un nostro diritto».

**Roberto Passone**, vicepresidente Unione Langa del Barolo: «Nelle nostre aree marginali fornire i servizi costa più che altrove, non possiamo essere penalizzati. Le strade sono disastrose, ma è ben più grave se si perde il legame con la popolazione che già si sta indebolendo».

I sindaci hanno consegnato al prefetto una lettera con la criticità del proprio Comune; le carenze manutentive e i dissesti sulle strade, i problemi degli edifici e dei trasporti scolastici, il servizio idrico, i dissesti idrogeologici, oltre a un elenco dei tagli subiti in cinque anni e alle somme che non ha potuto spendere per il patto di stabilità.

Il 2 giugno nuova protesta in tutt'Italia organizzata dall'Associazione nazionale Piccoli Comuni con la presenza silenziosa dei sindaci davanti alle Prefetture.